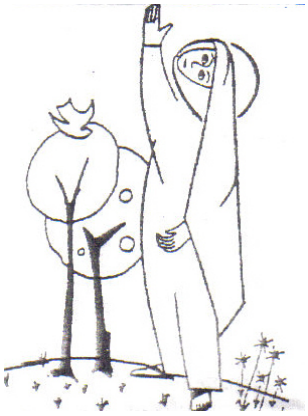
IN CAMMINO VERSO LA PASQUA
alla scuola di Maria, donna di "fede-fede"
(catechesi GdA marzo 2013)

1) INTRODUZIONE
a) Nella catechesi di febbraio ci siamo dedicati all'approfondimento del tema della Giornata Mondiale del Malato (non potevamo certo immaginare, però, che il Papa Benedetto XVI avrebbe scelto proprio quel giorno per dare lo storico, scioccante annunzio delle sue "dimissioni").
b) Nel mese di marzo vogliamo fare un omaggio a lui che, pur sapendo che prima o poi avrebbe "lasciato", ha ciononostante indetto **l'ANNO DELLA FEDE.**.A questo proposito prendiamo in mano e leggiamo sul cartoncino del nostro **Progetto Apostolico**, il punto A ("In comunione col nostro Papa Benedetto"): "come GdA e come singoli, non possiamo non apprezzare la genialità della decisione del Papa, e – soprattutto – non possiamo non sentirci chiamati a vivere alla grandissima il suddetto Anno della fede". Ci aiuteranno in questa catechesi la Vergine Maria, ed anche il nostro fondatore, l'una e l'altro splendidi modelli di questa virtù.

II) "LECTIO"
a) Si proclama il *Testo Biblico* dal sussidio a pagina 20-21.
b) Già abbiamo meditato su questo brano nel mese di dicembre, adesso lo riprendiamo dal punto di vista della fede di Maria (*a tal riguardo sottolineare le parole'' **Beata colei che ha creduto**," al versetto 45).*

III "MEDITATIO"



a) **Elisabetta svela Maria a Maria.** La vecchia parente le apre le braccia e la saluta: "Beata colei che ha creduto!". Se Elisabetta la vede così risplendente, Maria deve portare nel volto e nel cuore la trasfigurazione della sua fede. Tutti abbiamo bisogno che un altro ci riveli a noi stessi. Nella vita di un uomo è una grande grazia incontrare qualcuno veramente spirituale che gli riveli il suo nome, la sua vocazione e la sua missione.
b) **Il *Magnificat* di Maria è il primo *Credo* del Nuovo Testamento.** La parola di gratitudine pronunciata da Elisabetta risveglia in Maria una formidabile professione di fede. Ella, con tutta la sua umiltà, non respinge i complimenti da capogiro della cugina, ma ne corregge l'indirizzo. E' questa la fede di Maria, la ''fede-fede'', quella che pone al centro non quello che io faccio per Dio, ma quello che Dio fa per me. Maria percepisce che la sua è una grandezza riflessa, nulla è merito suo, tutto è grazia di Dio. E' come se dicesse: "Se Dio avesse trovato un essere più povero di me, l'avrebbe ancor di più colmato''(cfr. S. Teresa di Lisieux). Sono piaciuta all'Altissimo per la mia piccolezza, la mia collaborazione è consistita soltanto nell'offrire a Dio uno spazio libero, totalmente vuoto di me stessa, perché **Egli** potesse riempirlo (notare i nove verbi alla terza persona singolare: il soggetto è sempre **Egli,** cioè Dio). "Al centro del Cristianesimo è, infatti, collocato come un NUOVO DECALOGO che non si riferisce più all'agire dell'uomo, ma che elenca le dieci azioni di un Dio appassionato, di colui che altro non fa che eternamente considerare ogni uomo ben più importante di se stesso" (Ermes Ronchi). N.B.: la decima "cosa grande" del Magnificat è quella fatta proprio a me!
c) **Il "caso serio" della fede.** Papa Benedetto XVI lo ha sollevato per questo periodo storico in cui è del tutto evidente che "Non c'è più religione!", ma, in verità, la fede è da sempre il "caso serio" (così intitola il suo corso di esercizi spirituali sul Vangelo di Giovanni il Cardinale Martini). Specie in questo anno, tuttavia, occorre essere particolarmente avveduti nel comprendere che la fede è la grande prova della vita, l'unico combattimento la cui vittoria ci è necessaria. Siamo sempre tutti tentati, infatti, di offrire altre cose a Dio, a volte anche molte cose a Lui, soprattutto riteniamo che Egli ci chieda di essere generosi. Ci sbagliamo alla grande. Ciò che interessa a Dio non è il bronzo della nostra generosità-la moneta falsa-ma l'oro, anzi il platino della fiducia. Pietro lo dice nella prima sua epistola (la "Prima enciclica del primo papa"!): agli occhi di Dio "il valore della vostra fede è molto più prezioso dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco. Cristo voi lo amate pur senza averlo visto; ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime" (1 Pt 1,7-9).

IV "COLLATIO" (dialogo in gruppo)
a) Grazie alla catechesi di febbraio sei riuscito tu personalmente quest'anno a vivere in maniera migliore la Giornata Mondiale del Malato? Anche nel tuo GdA? Ed anche, sei riuscito a sperimentare nella tua vita Gesù come buon samaritano nei tuoi confronti? E tu, a tua volta, sei riuscito a diventare buon samaritano del tuo prossimo? Quando, in che modo?
b) Il confronto tra la nostra povera fede e quella di Maria non deve farci sparare un colpo alla testa. Chiediti piuttosto: cosa posso apprendere alla sua scuola per crescere anch'io sino ad una fede-fede?
c) E chiediti la stessa cosa alla scuola di Monsignore Novarese (ricollegandoti a quanto detto nell'Incontro regionale del 13 gennaio presso le suore di via Lopez).

V COMPITO A CASA
In questo mese faremo un piccolo digiuno televisivo riducendo la dose dei telegiornali, ed invece sovrabbonderemo nella preghiera, soprattutto quella dei *Vespri* (in essi non si recita ogni giorno il cantico del Magnificat? Ed il Magnificat non è, a ben vedere, il … telegiornale della Madonna, la quale ogni sera non ci fa sciorinare il solito elenco-piagnisteo delle schifezze del giorno, bensì l'elenco delle "cose grandi" (Lc 1,49) che anche in questo giorno il Signore ha fatto/sta facendo per noi?).

VI "ORATIO" Non possiamo concludere questa catechesi in modo diverso dal cantare il Magnificat.